

L'unità di conto nella politica agricola comune

1. L'organizzazione del mercato agricolo comune e il ruolo dell'unità di conto

Il Trattato istitutivo della Comunità economica europea prevede che il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune per i prodotti agricoli deve essere accompagnato dall'instaurazione di una politica agricola comune (PAC) degli Stati membri i cui obiettivi principali sono l'incremento della produttività dell'agricoltura sviluppando il progresso tecnico, l'utilizzazione ottimale dei fattori della produzione (in particolare della manodopera), l'assicurazione di un tenore di vita equo alla popolazione agricola e la stabilizzazione dei mercati. Nelle indicazioni del Trattato tali obiettivi si sarebbero raggiunti con la creazione di una organizzazione comune dei mercati agricoli, basata in particolare su regolamentazioni dei prezzi, sovvenzioni sia alla produzione sia alla distribuzione dei diversi prodotti e meccanismi comuni di stabilizzazione all'importazione e all'esportazione (1).

Attualmente, per l'azione che in concreto seguì queste enunciazioni, il mercato agricolo comune si basa essenzialmente sulla libera circolazione dei prodotti agricoli all'interno della Comunità e sull'assicurazione di un certo reddito agli agricoltori degli Stati membri mediante la difesa di prezzi garantiti. La libera circolazione dei prodotti agricoli ha per corollario l'unicità dei prezzi all'interno della Comunità; e la garanzia del reddito comporta che il livello dei prezzi comuni non sia interamente determinato dalle forze di mercato e che sia assicurata una certa protezione nei confronti delle importazioni provenienti dall'esterno dell'area (2).

(1) Cfr. *Trattato CEE*, Titolo II, artt. 38, 39, 40.

(2) Non rientra negli scopi di questo lavoro valutare criticamente l'attuale politica di stabilizzazione dei redditi degli agricoltori per mezzo del sostegno dei prezzi. Basti qui dire che le critiche mosse dai propugnatori del sostegno dei redditi agricoli mediante interventi diretti e una drastica politica delle strutture — mentre le importazioni dal resto del mondo dovrebbero essere liberalizzate contribuendo alla diminuzione dei prezzi agricoli

Per la realizzazione concreta di questi principi, sono stati messi in atto dei meccanismi che si basano sull'esistenza di un sistema di prezzi amministrati. Tale sistema è incentrato sulla definizione, per ogni prodotto soggetto a regolamentazione comunitaria, di un « prezzo indicativo » che viene stabilito dal Consiglio dei Ministri all'inizio di ogni campagna agricola. Affinché il prezzo di mercato non si discosti troppo dal prezzo indicativo, sono stati fissati, per ogni prodotto, un limite inferiore (prezzo di intervento) ed un limite superiore (prezzo soglia o di entrata). Il primo costituisce il prezzo garantito al produttore, nel senso che a tale prezzo gli organismi di intervento hanno l'obbligo di acquistare qualsiasi quantità offerta. Il secondo rappresenta il prezzo minimo all'importazione di provenienza esterna all'area comunitaria; nel caso in cui i prezzi dei beni di importazione siano più bassi del prezzo soglia, questo serve di base al calcolo dei « prelevamenti », una specie di dazio mobile alla frontiera comunitaria, pari alla differenza tra il prezzo soglia e il prezzo dei mercati mondiali. L'esistenza di tale forchetta di prezzi limita notevolmente la concorrenza, così che i prezzi dei prodotti agricoli si formano « liberamente » solo all'interno di essa (3).

In mancanza di una moneta comune, tutti questi prezzi sono espressi in una unità di conto che permetteva di realizzare — attraverso la conversione in moneta nazionale sulla base delle rispettive parità ufficiali dichiarate al FMI — l'unicità dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati dei paesi membri.

Intracomunitari — si riferiscono principalmente al fatto che la difesa di prezzi artificialmente elevati alimenta, sul piano esterno, le tensioni del protezionismo e, su quello interno, si rende responsabile di serie distorsioni del mercato e della produzione, favorendo l'inefficienza di quelle imprese che possono mantenersi in vita solo per l'esistenza di prezzi alti, non contribuendo alla migliore allocazione delle risorse, esaltando gli squilibri esistenti nel settore agricolo all'interno della Comunità e incoraggiando la formazione di costose eccedenze nei settori in cui la domanda è debole e di conseguenza impedendo il necessario aggiustamento tra offerta e domanda. Per una discussione di questi problemi si veda: N. KALDOR, « EEC Farm Policy is Fundamentally Misconceived », in *New Statesman*, aprile 1970; e G. ORLANDO, « Considerazioni critiche sulla politica agricola comunitaria », in *L'Economia Italiana nell'integrazione internazionale*, a cura di G. Vaciago, ISTAO, Ediz. Comunità, Milano, 1974.

(3) Per un attento esame dei problemi relativi al funzionamento della politica agricola comune si vedano le seguenti pubblicazioni: OCDE, *La politique agricole de la Communauté économique européenne*, Parigi, 1974; G. VISROSI, « La politica agricola europea », in *L'Economia italiana nell'integrazione internazionale*, op. cit.; AA.VV., *Un futuro per l'agricoltura europea*, Rapporto di un gruppo di esperti, a cura di P. Uri, Franco Angeli Ed., Milano, 1973; G. CORMEGNA, *La politica agricola della Comunità economica europea*, Edagricola, Bologna, 1969.

In questi ultimi anni, le frequenti variazioni nei tassi di cambio delle monete dei paesi membri e lo stesso automatismo delle regole che governano il tasso di conversione tra le singole monete nazionali e l'unità di conto e che stabiliscono la variazione del valore di quest'ultima (4), hanno creato serie difficoltà al regolare funzionamento del mercato agricolo comune.

Le variazioni di parità e la fluttuazione delle monete sono, infatti, incompatibili con il buon funzionamento del mercato, poiché provocano un'alterazione delle condizioni di concorrenza e possono causare distorsioni nei traffici sia all'interno della Comunità sia nei rapporti con i paesi terzi. Inoltre, a seguito di una variazione di parità che non comporti nello stesso tempo anche la variazione del valore dell'unità di conto, l'unicità dei prezzi agricoli può essere mantenuta solo se i prezzi interni dei prodotti soggetti a regolamentazione comunitaria del paese che ha modificato la parità variano automaticamente della stessa percentuale della variazione intervenuta e nella direzione opposta. Ciò in quanto i prezzi interni sono ottenuti dal prodotto tra il prezzo stabilito in unità di conto e il tasso di conversione relativo alla moneta considerata che, in base alla definizione dell'unità di conto, dovrebbe mutare automaticamente. Nel caso in cui una moneta comunitaria si svaluti, l'unicità del mercato agricolo è quindi garantita solo a condizione che quel paese si sottoponga a rischi inflazionistici a volte rilevanti. Tali rischi derivano dall'aumento dei prezzi agricoli interni e dal conseguente improvviso aumento del reddito dei produttori agricoli che potrebbe anche avere effetti distorsivi sulla produzione stimolando, ad esempio, la produzione di derrate eccedentarie e sottraendo risorse ad altri settori. Gli effetti opposti si verificerebbero nel caso di una rivalutazione.

Da quando, nel dicembre 1971, si è passati da un regime di parità a un regime di tassi centrali e da quando la fluttuazione delle monete si è generalizzata, i paesi membri si sono mostrati sempre meno pronti ad accettare la variazione dei prezzi interni che la variazione del rispettivo tasso di cambio avrebbe comportato. L'unicità del mercato agricolo si è così spezzata e il meccanismo dell'unità di conto agricolo basato sulle parità ha perso definitivamente ogni significato e rilevanza.

(4) Per l'unità di conto agricolo e per altre u.c. impiegate nella Comunità, si veda il prospetto riportato alla fine di questo lavoro.

In questi ultimi due anni, ad esempio, il tasso di conversione lira-unità di conto è rimasto invariato per lunghi periodi (cfr. graf. 1.B, lira verde), anche se la variazione del tasso di cambio della lira, come mostra l'andamento del tasso di cambio medio della lira nei confronti delle monete del serpente (cfr. graf. 1.B), avrebbe richiesto un suo rapido aggiornamento al fine di garantire l'unicità del mercato agricolo.

A causa del mancato aggiustamento dei tassi di conversione — che dava la possibilità ai singoli paesi di controllare secondo le loro esigenze di politica interna i prezzi dei prodotti agricoli espressi nelle rispettive monete, ma che nello stesso momento creava distorsioni al commercio dei paesi membri e favoriva forti sperequazioni nei redditi degli agricoltori — la Comunità si vide costretta a far ricorso al sistema dei « montanti compensativi » allo scopo di consentire il funzionamento della politica agricola comune.

2. Il regime dei montanti compensativi

I « montanti » sono in pratica tasse all'esportazione e sovvenzioni all'importazione in caso di svalutazione o fluttuazione al ribasso, e viceversa nel caso di rivalutazione o fluttuazione al rialzo. Essi mirano a compensare la differenza esistente tra il tasso di conversione moneta-unità di conto (« parità verde ») e il valore di mercato della moneta considerata. Tali strumenti di natura monetaria, anche se volti ad attenuare gli effetti negativi della frammentazione che caratterizza il mercato comune agricolo, si collocano ad uno stadio meno avanzato rispetto alle misure concordate su base comunitaria in materia di tariffe e sono da considerarsi come contrari ai principi su cui si fonda la politica agricola comune.

In pratica, fu con la svalutazione del franco francese dell'agosto del 1969 che per la prima volta si ricorse all'impiego dei montanti compensativi; nel maggio del 1971 il Consiglio, a seguito della fluttuazione del marco tedesco, cui seguì quella del fiorino e del franco belga, decise di regolarizzare gli scambi nell'ambito della politica agricola comune con il nuovo sistema (5). In quell'occa-

(5) Cfr. Reg. n. 974 del 12 maggio 1971, G.U. CEE n. L 106 del 12 maggio 1971. Per un'analisi dei problemi relativi ai montanti compensativi e delle diverse misure prese nel 1969 a seguito della rivalutazione del marco tedesco e della svalutazione del franco

sione fu deciso che per i prodotti per i quali sono previste misure di intervento i montanti compensativi dovevano essere pari agli importi ottenuti applicando ai prezzi di quei prodotti la percentuale rappresentante il divario tra la parità dichiarata al FMI delle monete degli Stati membri considerati e la media aritmetica dei tassi di cambio a pronti rilevati settimanalmente tra quelle monete e il dollaro.

Dall'introduzione nel maggio 1971, il suddetto metodo di calcolo ha subito delle notevoli modificazioni. Ora il punto di riferimento non è più il dollaro, ma le monete CEE che fluttuano congiuntamente. Più precisamente, per gli Stati membri le cui monete fluttuano congiuntamente, i montanti compensativi sono pari agli importi ottenuti applicando ai prezzi una percentuale pari alla differenza tra il tasso di conversione utilizzato nella politica agricola comune e il tasso di conversione che risulta dal tasso centrale della moneta considerata. Per gli altri Stati (tra cui l'Italia) si applica ai prezzi la media delle percentuali che rappresentano lo scarto tra: a) il rapporto tra il tasso di conversione utilizzato nella PAC per la moneta del paese interessato e la parità ufficiale o, in caso di inosservanza di questa, il tasso centrale di ciascuna delle monete che fluttuano congiuntamente e b) il tasso di cambio a pronti della moneta in considerazione rispetto a ciascuna delle monete del serpente constatato settimanalmente (dal mercoledì al martedì). La condizione di applicabilità dei montanti compensativi è che almeno uno degli scarti di cui sopra risulti superiore al 2,5 per cento e la condizione per la loro revisione è che lo scarto si discosti nella settimana di almeno un punto dalla percentuale considerata per la fissazione precedente (6). Dalla percentuale ritenuta valida per il calcolo dei montanti compensativi (vedi a) e b) sopra viene, comunque, dedotta per i paesi a moneta deprezzata una franchigia fissata nell'1,25 per cento (7). Esiste inoltre la possibilità

francese, si veda: V. SACCOMANDI, « Avvenimenti monetari internazionali e loro riflessi nella politica agricola comunitaria: un esame », in *Rivista di economia agraria*, novembre-dicembre 1973 e H. VITTAŠ, « Effects of Changes in EEC Currency Exchange Rates on Prices, Production, and Trade of Agricultural Commodities in the Community », in *IMF Staff Papers*, luglio 1972.

(6) Cfr. Reg. n. 1112 del 30 aprile 1973 e Reg. n. 1380 del 29 maggio 1975, rispettivamente nelle G.U. CEE n. L 114 del 30 aprile 1973 e n. L 139 del 30 maggio 1975. Il Reg. 1380 stabilisce inoltre che per l'Italia vale la « media dei tassi medi ufficiali stabiliti ogni giorno feriali alla borsa valori di Roma e Milano ».

(7) Cfr. Reg. n. 475 del 27 febbraio 1975, G.U. CEE n. L 52 del 28 febbraio 1975.

che i « Comitati di gestione » dei singoli mercati applichino discrezionalmente, per singoli prodotti regolamentati, una ulteriore franchigia che nella prassi è di circa l'1,5 per cento.

Sulla base delle suddette precisazioni, possiamo esprimere i montanti compensativi (MC), applicabili al paese membro, negli scambi del prodotto i secondo la formula generale:

$$MC_{ij} = p_i TC_j \varepsilon \quad [1]$$

dove p_i è il « prezzo indicativo » in unità di conto del prodotto considerato i; TC_j il tasso di conversione moneta nazionale j-unità di conto (la « parità verde »); ε il coefficiente correttivo dei prezzi che viene calcolato diversamente, come si è detto, per i paesi del « serpente » (j_s) e per quelli che fluttuano singolarmente (j). Per i primi vale la relazione:

$$\varepsilon_{j_s} = \left(1 - \frac{PA_{j_s}}{TC_{j_s}}\right) \quad [2]$$

dove PA_{j_s} è la parità o il tasso centrale dichiarato al FMI espresso in unità di moneta j_s per « Diritto speciale di prelievo » (DSP). Per i paesi, come l'Italia, che fluttuano singolarmente la relazione diviene:

$$\begin{aligned} \varepsilon_j &= \frac{1}{n} \sum_{j_s} \left(\frac{TC_j}{PA_{j_s}} - CM_{j_j_s} \right) / \frac{TC_j}{PA_{j_s}} = \\ &= \frac{1}{n} \sum_{j_s} \left(1 - \frac{CM_{j_j_s} PA_{j_s}}{TC_j} \right) \quad [3] \end{aligned}$$

dove $CM_{j_j_s}$ esprime il cambio medio fra la moneta j che fluttua singolarmente ed ognuna delle n monete j_s che fluttuano congiuntamente, nel periodo che va dal mercoledì di una settimana al martedì della successiva (8).

(8) A partire dal 19 marzo 1973 fino al 24 gennaio del 1974 n=5 (Belgio e Lussemburgo insieme); da questa data a tutto giugno 1975 n=4 per l'uscita dal serpente del franco francese; dal 1° luglio 1975 a tutto gennaio 1976 n=5 per il rientro del franco francese nel serpente. Per analoghe formulazioni, cfr. V. SACCOMANDI, « Avvenimenti monetari internazionali... », *op. cit.*, pagg. 43-44.

Sostituendo alternativamente la [2] e la [3] nella [1] si ottiene rispettivamente:

$$MC_{ij} = p_i(TC_{j0} - PA_{j0}) \quad [4]$$

$$MC_{ij} = \frac{p_i}{n} (TC_j - \sum_{j_0} CM_{ij_0} PA_{j_0}) \quad [5]$$

Queste relazioni mostrano che teoricamente $MC=0$ per le monete del serpente (eq. [4]), quando la « parità verde » della moneta considerata è uguale alla sua parità (o tasso centrale) dichiarata al FMI ($TC_{j0} = PA_{j0}$), per le monete che fluttuano individualmente (eq. [5]) quando invece la « parità verde » di una di tali monete è eguale alla media del suo tasso di cambio nei confronti di ognuna delle monete del serpente corretto per le rispettive parità dichiarate al FMI ($TC_j = \sum_{j_0} CM_{ij_0} PA_{j_0}$). Si è detto teoricamente poiché i montanti compensativi, nella pratica, vengono applicati, come si è accennato solo quando il divario tra i termini delle eguaglianze di cui si è parlato supera un certo limite prefissato.

L'andamento del coefficiente correttivo, espresso in termini percentuali, dei prezzi in lire italiane dei prodotti agricoli regolamentati, calcolato secondo l'equazione [3], è riportato nella parte A del graf. 1. Dal grafico si ricava che la necessità di importi compensativi si è andata per l'Italia via via riducendo, fino all'esplosione della crisi valutaria del gennaio scorso, sia perché il tasso di cambio della nostra moneta, nei confronti delle monete del serpente, si è relativamente stabilizzato, sia per i ripetuti ritocchi della « lira verde » (cfr. graf. 1.B). Si noti a questo proposito che la zona tratteggiata del graf. 1.B, rappresenta solo con una certa approssimazione per eccesso gli effettivi importi compensativi, dal momento che non si è tenuto conto né della franchigia, né del fatto che, come già si è detto, la revisione dei montanti compensativi viene effettuata solo quando il nuovo valore di ϵ si è discostato di almeno un punto dal valore precedente (9).

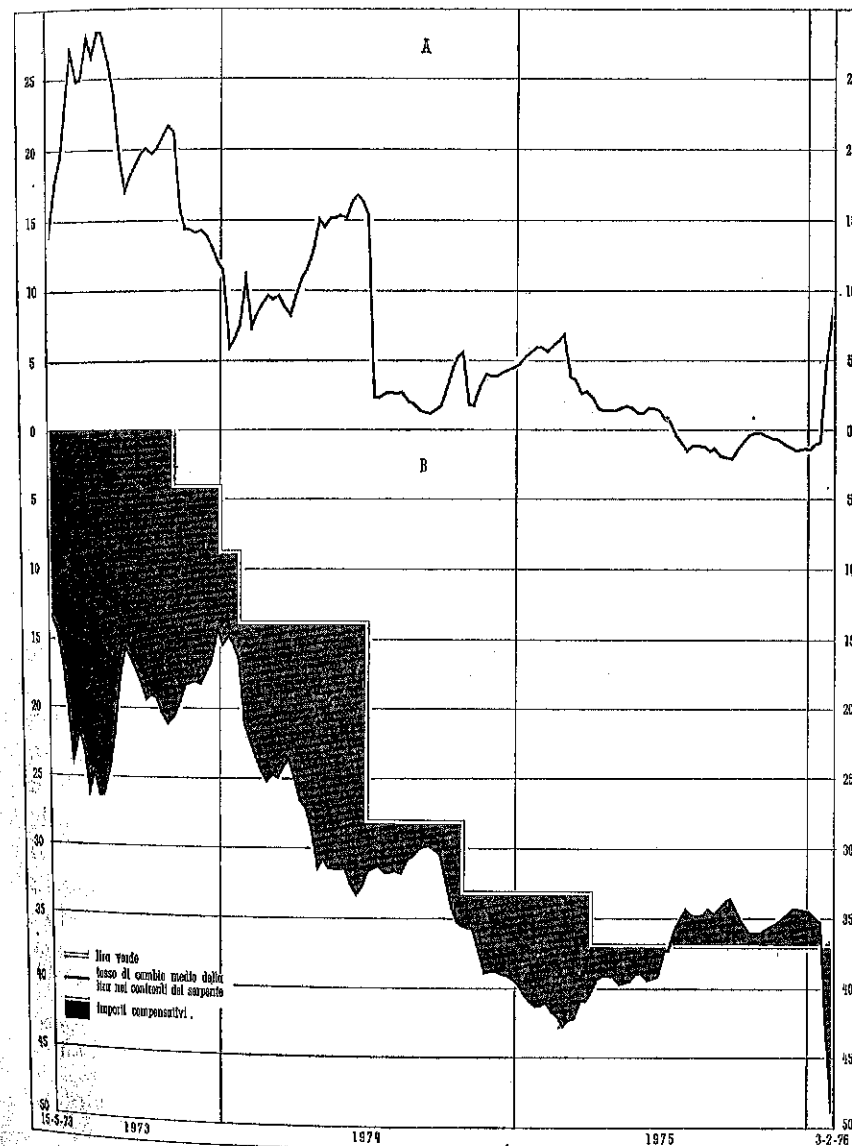
(9) A seguito della crisi valutaria del gennaio scorso, il Consiglio della CEE ha stabilito la reintroduzione per l'Italia dei montanti compensativi per un ammontare del 6,2 per cento anziché del 7,9 per cento come risultava dal calcolo del coefficiente correttivo e diminuito della franchigia dell'1,25 per cento. Tale differenza è dovuta al fatto che, contrariamente a quanto stabilito dal Reg. 1380 citato, il calcolo è stato effettuato sulla base di due settimane anziché di una sola. In quell'occasione si è ovviato alla mancanza dei prescritti tassi di cambio ufficiali di Roma e Milano con l'impiego dei tassi di cambio della lira sulle rispettive piazze estere. Cfr. anche il punto 3) dell'Appendice a: « L'unità di conto europea: considerazioni introduttive » di G. MAGNIFICO, in questo numero (pag. 14).

GRAFICO 1

PARTI A - ANDAMENTO PERCENTUALE DEL COEFFICIENTE CORRETTIVO DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI REGOLAMENTATI

PARTI B - CONFRONTO TRA LE VARIAZIONI PERCENTUALI DELLA LIRA VERDE E DEL TASSO DI CAMBIO MEDIO DELLA LIRA NEI CONFRONTI DELLE MONETE DEL SERPENTE

Periodo 15 maggio 1973-3 febbraio 1976 - Dati medi settimanali



3. Unità di conto oro o paritaria versus unità di conto paniere

Al momento attuale, una riunificazione dei mercati sulla base della vecchia unità di conto paritaria è possibile solo a due condizioni essenziali: che si addivenga alla definizione di nuove parità o tassi rappresentativi per le monete fluttuanti e che si fissino margini di fluttuazione tra le monete CEE sufficientemente ristretti, tali cioè da essere compatibili con il buon funzionamento del mercato comune. Oltre ad apparire molto improbabile, ciò sembra, anche in base all'esperienza acquisita, controproducente al fine di accelerare il processo di integrazione in Europa.

La tecnica dell'unità di conto paritaria, col suo automatismo implicito, ha infatti introdotto un elemento di rigidità nel processo di integrazione europea e ritardato aggiustamenti di parità che si sarebbero effettuati altrimenti in maniera tempestiva. Piccoli e frequenti aggiustamenti di parità avrebbero arrecato certamente minor danno alla politica agricola comune di quanto ne abbiano causato le ingenti modificazioni di parità intervenute con ritardo rispetto al formarsi dello squilibrio.

Va inoltre notato che, verificandosi in un contesto di scarso coordinamento tra le singole politiche economiche degli Stati membri, il ritorno all'uso scrupoloso della tecnica dell'unità di conto di tipo paritario coinciderebbe con l'abbandono di uno strumento di politica monetaria — manovra del tasso di cambio — senza peraltro che ad ogni paese membro sia reso più facile, a livello comunitario, il raggiungimento dell'equilibrio esterno.

Con la decisione — presa nel febbraio 1973 al momento dell'introduzione della politica agricola comune nei nuovi Stati membri — di non adottare per la conversione dei prezzi agricoli la parità teorica delle monete di quei paesi (10), la Comunità ha decisamente imboccato una nuova strada per ciò che riguarda l'impegno e il ruolo della u.c. nella politica agricola comune. Questa soluzione costituisce la prima fase di quel processo che, basando i tassi di conversione della politica agricola comune su dati più rea-

(10) Per il Regno Unito e l'Irlanda si è ricorsi ad un tasso di cambio rappresentativo corrispondente ad una svalutazione del 10 per cento circa e cioè: 1 Lst = 1 Lst. D. = 2,3499\$ = 2,1644 u.c. Per la Danimarca si è adottato il tasso di conversione che corrispondeva al tasso centrale della corona danese, e cioè 1 KrD = 0,13195 u.c. Cfr. Reg. n. 222 del 31 gennaio 1973, G.U. CEE L 27 dell'1 febbraio 1973.

listici, ha consentito durante il 1974 e il 1975 di muoversi verso il ripristino di un mercato unico e la riduzione dei montanti compensativi (11).

Questi obiettivi potrebbero quindi essere utilmente raggiunti con la sostituzione dell'attuale unità di conto tipo paritario con una di tipo paniere di valute. Tale sostituzione consentirebbe di superare gli effetti negativi derivanti dall'automatismo implicito nella unità di conto basata sulle parità o sui tassi centrali dichiarati al FMI e di introdurre nel sistema una flessibilità che, come abbiamo sostenuto, dovrebbe andare nel medio-lungo periodo a vantaggio della politica agricola comune.

La maggior flessibilità di una unità di conto tipo paniere va intesa nel senso che essa consente di distribuire l'onere dell'aggiustamento dei prezzi agricoli interni a livello comunitario. Ciò avviene attraverso un automatismo meno oneroso di quello implicito nell'unità di conto oro o paritaria, che fa ricadere l'onere dell'aggiustamento totalmente sul paese che ha svalutato o rivalutato, e costituisce effettivamente un'azione di politica economica « compensativa », capace di dare un contenuto all'esigenza di armonizzazione delle politiche economiche all'interno della Comunità.

Nel caso, infatti, di una svalutazione (rivalutazione) o fluttuazione al ribasso (rialzo) dell' $x\%$ di una qualsiasi delle monete comprese nel paniere, per la stessa natura di quest'ultimo, l'unità di conto espressa in quella moneta risulterebbe rivalutata (svalutata) di una misura inferiore all' $x\%$ e precisamente di $(x - xp)\%$ dove p è il peso della moneta considerata nel paniere. Nel paese in discussione ciò comporterebbe un aumento (diminuzione) dei prezzi agricoli interni pari al tasso di rivalutazione (svalutazione) verificatosi nel valore dell'unità di conto, il che, dal punto di vista economico, significherebbe trasferire l' $(xp)\%$ dell'aggiustamento sui partners, a seconda del rispettivo peso nel paniere e della posizione relativa della loro moneta nei confronti di ogni altra.

(11) Il tasso rappresentativo della « lira verde », dal 1973 a tutto gennaio 1976, è stato ritoccato per ben sei volte, per una svalutazione complessiva del 37,12 per cento (cfr. graf. 3, doppia linea continua), portando dal 30 luglio 1975 all'abolizione dei montanti compensativi. Gli attuali tassi di conversione dell'u.c. nelle rispettive monete nazionali sono: Belgio-Lussemburgo = 49,64; Danimarca = 7,57831; Germania = 3,57873; Francia = 5,93317; Italia = 857; Paesi Bassi = 3,41874; Regno Unito = 0,569605; Irlanda = 0,578322 (cfr. Reg. 475 del 27 febbraio 1975, G.U. CEE L 52 del 28 febbraio 1975, Reg. 1925 del 25 luglio 1975, G.U. CEE L 195 del 26 luglio 1975 e Reg. 2638 del 16 ottobre 1975, G.U. CEE L 269/2 del 18 ottobre 1975).

Per il paese la cui moneta tende a deprezzarsi, la tecnica dell'unità di conto tipo paniere, rispetto al corretto uso di quella paritaria, permette di rallentare l'aumento dei prezzi agricoli interni e di riflesso costituisce un elemento di contenimento dell'espansione dei costi anche nei settori industriale e terziario. Nel complesso essa attua un trasferimento di risorse dal settore agricolo a quello dei consumatori in generale. Per il paese la cui moneta tende ad apprezzarsi gli effetti sono opposti: i produttori agricoli sono favoriti a scapito dei consumatori e nel breve periodo il sostegno del settore primario viene pagato in termini di maggior inflazione e di costi più elevati per gli altri settori produttivi.

Dal punto di vista tecnico, si tratta di mettere a punto una unità di conto di tipo paniere di valute europee costruita in base ad una certa ponderazione. E' importante rilevare, a questo punto, che il problema della ponderazione — che non risulta essenziale nel caso di un sistema di restringimento dei margini definito in termini di unità di conto (12) — è di primaria importanza, in quanto costituisce l'elemento discriminante della ripartizione dell'onere dell'aggiustamento fra i vari paesi. E' per questo motivo che, una volta scelto un criterio di ponderazione, andrebbe previsto un sistema di aggiustamento dei pesi qualora questi, dopo un certo tempo, si fossero modificati al di là di un limite fissato a causa dei movimenti nei tassi di cambio.

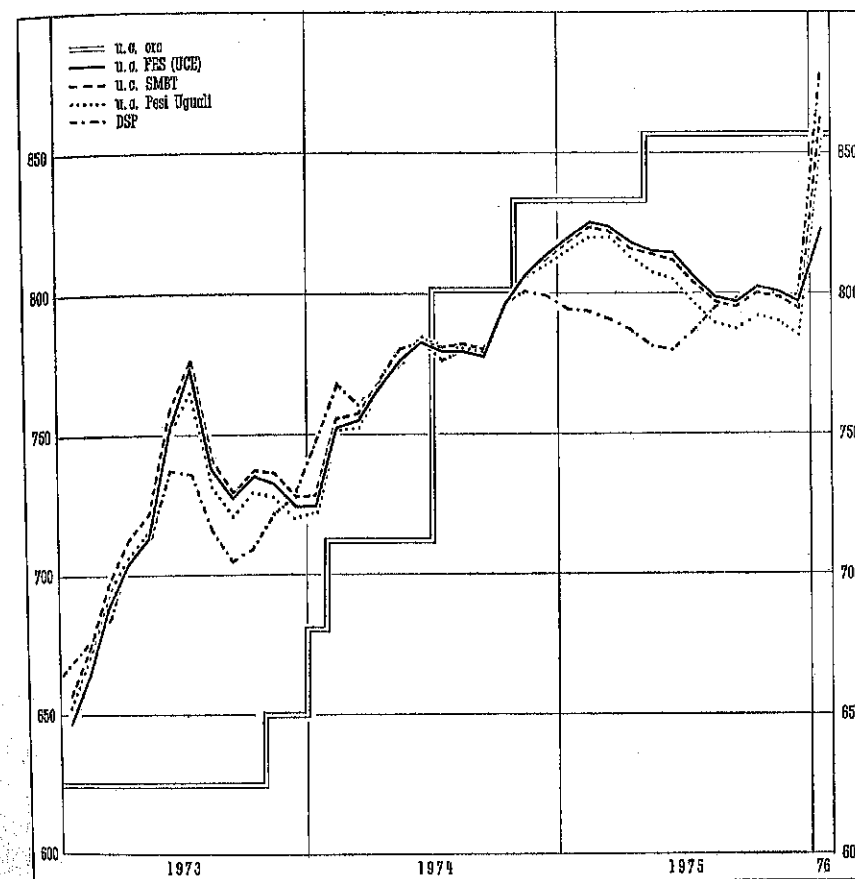
Nel graf. 2 è rappresentato l'andamento medio mensile in valore di quattro unità di conto tipo paniere costruite con diversi sistemi di ponderazione, e cioè: col sistema adottato dal Consiglio per il Fondo europeo di sviluppo (FES), col sistema del Sostegno monetario a breve termine (SMBT) nell'ambito della CEE, con il sistema del DSP e con un sistema di ponderazione eguale per tutte le monete. In base ad ognuna di queste ponderazioni, le componenti in moneta nazionale di ogni paniere, fatta eccezione per il DSP per il quale vale il calcolo effettuato dal FMI, sono state calcolate ponendo ogni volta il vincolo che, al 28 giugno 1974, il valore del paniere nelle singole monete eguagliasse quello del DSP alla stessa data (13).

Dal raffronto grafico dei due diversi regimi di unità di conto si nota facilmente che il risultato della flessibilità, introdotta con

(12) Si veda il lavoro di F. Papadia in questo numero.

(13) Per i pesi e le componenti delle varie monete nei quattro panieri considerati si veda la tabella in Appendice.

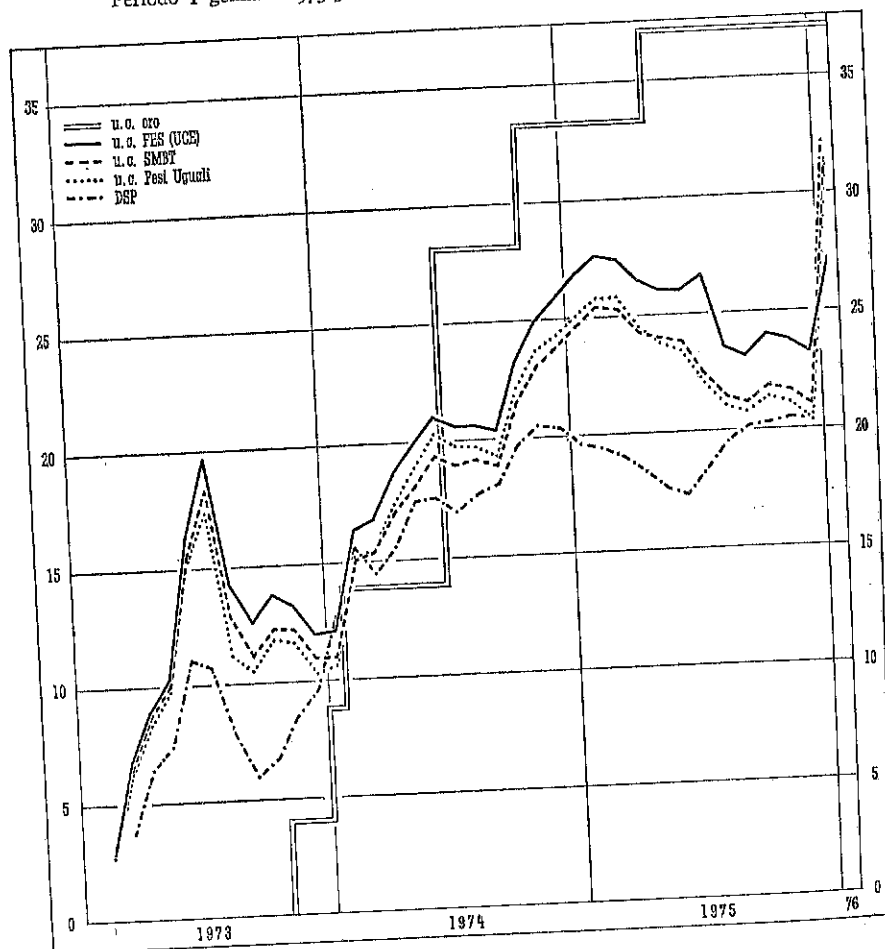
ANDAMENTO IN VALORE DELL'U.C.-ORO E DI QUATTRO U.C.-PANIERE
Periodo 1 gennaio 1973-31 gennaio 1976 (Valori espressi in lire italiane)



l'unità di conto-paniere, sarebbe stato quello di far aggiustare al rialzo più tempestivamente di quanto sia in realtà avvenuto i prezzi agricoli in Italia. Come si evince dal graf. 3, il divario si sarebbe andato, comunque, via via restringendo fino al punto che, a partire dalla metà del 1974, il sistema basato su una qualsiasi delle quattro u.c.-paniere avrebbe comportato aumenti dei prezzi interni inferiori a quelli effettivamente avvenuti a seguito delle tre ultime svalutazioni della lira verde. Infatti, come risulta dalla tabella, mentre le svalutazioni della lira verde del 28 giugno e 28 ottobre 1974

GRAFICO 3

VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'U.C.-ORO E DI QUATTRO U.C.-PANIERE
 Periodo 1 gennaio 1973-31 gennaio 1976 (Base: 5 gennaio 1973=100)



e quella del 3 marzo 1975 hanno prodotto un aggiustamento cumulativo nei prezzi agricoli rispettivamente del 28,16 per cento, 33,28 per cento e 37,12 per cento, l'aggiustamento che avrebbe comportato una qualsiasi delle quattro unità di conto-paniere sarebbe stato sensibilmente inferiore. Precisamente, esso sarebbe stato compreso in media tra un massimo del 21,02 per cento ed un minimo del 17,59 per cento nel primo caso, del 23,20 per cento e 19,66 per cento

nel secondo e del 27,63 per cento e 19,43 per cento nell'ultimo. Le unità di conto-paniere che più avrebbero contenuto il rialzo dei prezzi agricoli sarebbero state il DSP e la SMBT, mentre l'unità di conto FES (UCE) sarebbe stata la più inflazionistica.

TABELLA

AGGIUSTAMENTI CUMULATIVI IN TERMINI PERCENTUALI
 (calcolati sul dato medio delle quattro settimane precedenti la data indicata)

	u.c. oro	u.c. FES (UCE)	u.c. SMBT	u.c. pesi uguali	DSP
1 novembre 1973	4,00	13,74	12,28	11,89	6,73
1 gennaio 1974	8,86	12,04	10,92	10,32	9,57
28 gennaio 1974	13,92	12,10	10,95	10,62	12,65
28 giugno 1974	28,16	21,02	19,36	20,25	17,59
28 ottobre 1974	33,28	23,20	21,51	22,15	19,66
3 marzo 1975	37,12	27,63	25,41	25,75	19,43

La maggior stabilità dell'unità di conto DSP (v. anche il graf. 3) dipende dal fatto che in essa non sono rappresentate solo le monete della Comunità; queste ultime, infatti, concorrono per il 44,5 per cento alla formazione del paniere, che, per il restante 55,5 per cento, dipende dalle monete dei paesi terzi. D'altra parte, è proprio quest'ultimo aspetto che fa sorgere delle riserve circa l'impiego dell'unità di conto DSP nella politica agricola comune, la quale risulterebbe così soggetta a sollecitazioni che non si originano all'interno dell'area comunitaria. Dal punto di vista operativo, inoltre, la Comunità perderebbe ogni possibilità di incidere sulla struttura dei pesi qualora decidesse, per i motivi già indicati, una loro revisione. Un eventuale collegamento tra l'unità di conto regionale e quella internazionale (DSP) si potrebbe sempre ottenere stabilendo, ad esempio, che la prima debba variare, oltre che per cause interne (variazioni nel cambio delle monete CEE), anche qualora si discosti dal valore del DSP di un x% su un periodo da stabilire.

Si noti, in conclusione, che la flessibilità derivante dall'impiego dell'u.c.-paniere di valute — che comporterebbe continue variazioni dei prezzi di intervento — non è incompatibile con una certa discrezionalità circa l'aggiustamento dei prezzi. Ossia, l'intervento

nei singoli mercati comunitari potrebbe essere evitato, almeno in parte, qualora la Comunità decidesse di introdurre un certo margine percentuale e/o temporale prima di intervenire sui prezzi e ciò anche allo scopo di ritardare gli effetti di quelle variazioni sui prezzi interni secondo le esigenze di politica economica dei paesi interessati. Ciò potrebbe portare, specie se tali margini sono ampi, alla reintroduzione dei montanti compensativi che, comunque, risulterebbero inferiori a quelli che sono stati impiegati in questi ultimi anni nella politica agricola comune.

In conclusione, l'adozione di una unità di conto di tipo paniere sembrerebbe più adatta al ripristino dell'unità del mercato agricolo comune e compatibile con il buon funzionamento e i principi di quel mercato. Inoltre, il trasferimento di parte dell'onere dell'aggiustamento a livello comunitario non dovrebbe essere eccessivamente gravoso qualora si mettesse in pratica una fluttuazione concertata di tutte le monete CEE, cosa che potrebbe porre gli operatori di fronte ad una misura di incertezza accettabile.

ROBERTO VALCAMONICI

APPENDICE
PESI E COMPONENTI DELLE QUATTRO UNITA' DI CONTO-PANIERE

Paesi	UCE		SMBT		Pesi uguali		DSP	
	Pesi	Componenti	Pesi	Componenti	Pesi	Componenti	Pesi	Componenti
Italia	14,0	109	14,68	114,6893	12,5	97,66	6,0	47,00
Germania	27,3	0,828	22,02	0,6787	12,5	0,3853	12,5	0,38
Francia	19,5	1,15	22,02	1,2810	12,5	0,7272	7,5	0,44
Belgio	8,2	3,8	7,34	3,3659	12,5	5,732	3,5	1,60
Lussemburgo								
Olanda	9,0	0,286	7,34	0,2348	12,5	0,3998	4,5	0,14
Danimarca	3,0	0,217	3,30	0,2389	12,5	0,9048	1,5	0,11
Regno Unito	19,0	0,09609	22,02	0,1112	12,5	0,0613	9,0	0,045
Irlanda								
Totale	100,0		100,00		100,0		44,5	
Stati Uniti								0,40
Giappone								26,00
Canada								0,071
Svezia								0,13
Australia								0,012
Norvegia								0,099
Spagna								1,10
Austria								1,0
Sud Africa								0,22
Totale							100,0	0,0082

N.B.: I pesi sono espressi in percentuale e le componenti in unità di moneta nazionale.

R. V.